

NOVEMBRE 2018

Chiamata urgente



*Lunedì 3-12-2018, ore 9.30
Consegna del premio ACAT*

e dibattito su

“Integrazione: una sfida per il futuro”

(Vedi 4° pagina)

► MESSICO

► CINA

Atti 5,19-20

Ma, durante la notte, un angelo del Signore aprì le porte del carcere, li condusse fuori e disse: «Andate e proclamate al popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita».

L'ACAT, associazione cristiano-ecumenica, si impegna al fianco di tutti coloro che lottano per l'abolizione della tortura, della pena di morte e delle sparizioni forzate.

È membro della FIACAT (Federazione Internazionale delle ACAT),

ONG con statuto di osservatore presso l'ONU, il Consiglio d'Europa, e la Commissione Africana dei Diritti degli Uomini e dei Popoli

Tariffe Postali

Italia: € 1,10

Messico: € 2,40

Cina: € 2,40

Via della Traspontina, 15 – 00193 Roma

Tel. 06.6865358 (il mercoledì ore 17.30 – 19.00)

c/c postale, intestato “ACAT Italia” num. 56686009

IBAN: IT71Y0760103200000056686009

www.acatitalia.it - E-mail: posta@acatitalia.it

MESSICO: Alfredo Vidal Córdoba (38 anni) è stato arrestato l'11-6-2014 alla guida del suo taxi a Huimanguillo nello stato di Tabasco, vicino al Chiapas dove risiedeva. Egli ricorda come poliziotti in abiti civili l'abbiano prelevato su un veicolo senza targa coprendogli il volto, minacciandolo e picchiandolo per costringerlo a confessare di aver sequestrato i passeggeri del suo taxi. Egli afferma, invece, di essere stato costretto a trasportare le persone sotto minaccia armata poco prima del suo arresto e denuncia di essere stato portato in un luogo segreto dove è stato costretto a infilare la testa nel W.C. e ad ingoiare degli escrementi. Durante la notte è stato trasferito nel Chiapas, dove di nuovo è stato picchiato e minacciato di morte e il giorno dopo ha ancora subito torture. Dal 14-6-2014 è detenuto nella prigione di Pichucalco.

Nel 12-2017, medici indipendenti lo hanno sottoposto al Protocollo d'Istanbul (per determinare se una persona è stata torturata, stabilendo prove da usate nel processo), riscontrando la verosimiglianza delle sue torture. L'organismo specializzato contro la tortura del Chiapas si è recato nel 5-2018 alla prigione per visitare Alfredo Vidal Córdoba e ha chiesto al giudice che si occupa del caso di prendere in esame il risultato del Protocollo d'Istanbul. Ma l'inchiesta è ferma e **Alfredo Vidal Córdoba non riceve le necessarie cure** per il suo diabete del tipo 2.

Da dodici anni nel Messico è in atto una grave « crisi dei diritti umani » con un tasso di impunità del 98 %, secondo l'ONU. Nel quadro della « guerra » governativa contro la delinquenza organizzata, le forze dell'ordine e l'apparato giudiziario hanno proceduto ad arresti e condanne di massa utilizzando confessioni estorte e false prove. Vengono segnalati:

- almeno 37.435 sparizioni censite dal Registro nazionale delle persone scomparse (RNPED), con un aumento del 474 % dal 2007 a ottobre 2016;
- 7 635 denunce di tortura registrate dalle Commissioni dei diritti dell'Uomo a livello nazionale e degli stati federali fra il 2007 e il 2016;
- Più di 200 000 omicidi volontari dal 2007 con una netta recrudescenza dal 2016. Record raggiunto nel 2018 con 88,7 omicidi al giorno;
- 330 000 deportati all'interno dal 2009 a ottobre 2018;
- 47 giornalisti assassinati dal 2013, durante la presidenza d'E. Peña Nieto;

La tortura è una pratica endemica, polizia e militari sono in genere responsabili di episodi di tortura nei primi giorni dell'arresto e nei trasferimenti nelle prigioni, agenti dei ministeri sono accusati di coprire arresti e detenzioni arbitrarie, torture e false prove e intimidazioni ma esiste anche la complicità di giudici che non promuovono inchieste per le denunce di tortura e avvocati d'ufficio che anche essi coprono o tacciono sulle violazioni dei diritti dei loro clienti

CINA: Il giornalista indipendente Huang Qi, detenuto da quasi due anni senza processo, si è sempre rifiutato di dichiararsi colpevole. Recentemente è stato anche torturato per convincerlo a confessare e di conseguenza il suo stato di salute si è ulteriormente deteriorato. I suoi familiari temono per la sua vita.

Huang Qi è **stato arrestato il 28-11-2016** con l'accusa di "**divulgazione di segreti di stato all'estero**", crimine che prevede la pena di morte. Durante i 22 mesi trascorsi nella prigione di Mianyang nel Sichuan è stato sottoposto a maltrattamenti e atti di tortura da parte dei poliziotti. E' stato anche percosso dai compagni di cella per indurlo a confessare. Tutto senza successo perché si è sempre dichiarato innocente. Il processo, fissato per il 20 giugno 2018, è stato annullato e nessuna altra data è stata prevista. La madre ottantacinquenne ha espresso ripetutamente il timore che il figlio possa morire in prigione come accaduto al dissidente Liu Xiao Bo, premio Nobel per la pace, e ha chiesto alle autorità cinesi di concedergli il permesso di curarsi in libertà.

Huang Qi è il fondatore di "64 Tianwang", un sito web indipendente che documenta i casi di violazione dei diritti umani in Cina e censurato dalle autorità. Huang soffre di diverse patologie, tra cui malattie renali e di fegato, contratte durante precedenti periodi di detenzione in prigione e nei campi di lavoro. Nel 2003 ha scontato una condanna a cinque anni di prigione per aver scritto articoli "sovversivi" sul movimento pro democrazia sfociato nell'eccidio di piazza Tienanmen. Successivamente, tra il 2008 e il 2011, una condanna a tre anni di prigione per aver investigato sulle criticità delle infrastrutture che hanno causato la morte di migliaia di studenti durante il terremoto del 2008 nel Sichuan.

Sebbene proibite dalla legge, le confessioni forzate sotto tortura sono molto comuni in Cina. Le confessioni di personaggi di rilievo (avvocati e attivisti dei diritti umani) a volte vengono trasmesse in televisione per dissuadere e terrorizzare le persone affinché non si impegnino in simili attività illegali.

Le paure della madre di Huang Qi non sono infondate, tanti dissidenti sono morti in prigione e i loro corpi non sono stati consegnati ai familiari, cosa che fa pensare che i decessi siano dovuti alle torture subite oltre che alle malattie contratte in prigionia.

APPROFONDITE LE NOTIZIE SU
www.facebook.com/AcatItalia/
e su www.acatitalia.it

AVVISI

► **Il decreto sicurezza è stato approvato dal Consiglio dei Ministri.** ACAT Italia aveva scritto un invito al Presidete Mattarella perché non firmasse tale decreto, perché non risolve i problemi della migrazione e, soprattutto, riduce drasticamente le spese, le attività e, quindi, le possibilità di ottenere l'integrazione dei migranti. Anche il semplice fatto di unire in un unico decreto il problema del terrorismo e quello dei migranti è un atto di forte connotazione politica che noi criticiamo, perché manifesta e diffonde un sillogismo infondato, inumano e degradante per cui il migrante viene confuso con il terrorista. L'abrogazione del permesso di soggiorno per motivi umanitari, l'allungamento da 3 a 6 mesi dei tempi di permanenza nei centri per il rimpatrio, la riduzione dei fondi da dedicare ai servizi di accoglienza e la limitazione delle attività dello SPRAR portano proprio al risultato di ridimensionare fortemente quelle attività di integrazione, che trasformano un migrante in un cittadino. "Avvenire.it" sintetizza le conseguenze di questo decreto dicendo che il migrante *"bighellonando, arrangiandosi alla meglio, senza alcuna mediazione culturale e senza strumenti di conoscenza e di orientamento per entrare in contatto con la parte più sana della società, capace di sviluppare percorsi positivi e all'insegna della legalità, con il rischio di finire in mano al lavoro nero, all'accattonaggio e alla microdelinquenza"*.

► **Asia Bibi, la cristiana accusata di Blasfemia in Pakistan,** per la quale tutte le ACAT avevano fatto una forte azione internazionale, è stata assolta e liberata. Un incubo di quasi 10 anni è così finito, anche se vi sono forti reazioni locali contro questa sentenza, tanto che il giudice è dovuto fuggire all'estero.

Consegna del Premio di Laurea ACAT Italia

Per l'occasione avremo un *DIBATTITO* su

"Integrazione: una sfida per il futuro"

Lunedì 3 dicembre 2018 - ore 9.30

Sala "W. Tobagi" - Federazione Nazionale Stampa Italiana

Corso Vittorio Emanuele II, 349 - Roma

VI ASPETTIAMO NUMEROSI